



ANNO PRIMO
787
Numero
9

MONDRAGONE

DIREZIONE
787
Camerata Grandi
Mondragone

PERIODICO BIMENSILE

4 GIUGNO 1905



MATER PIETATIS

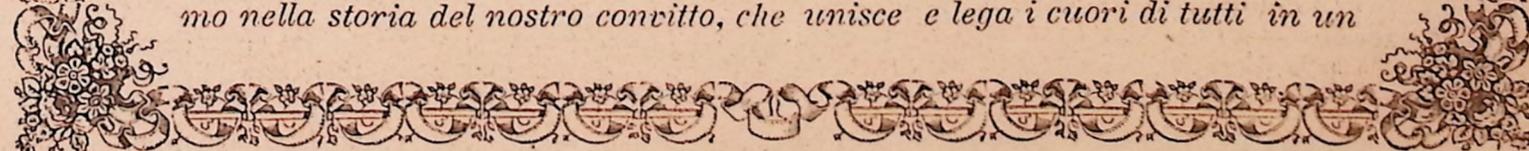
A destra di chi entra nel portico maggiore s'apre la vetusta Cappella pontificia, candida di antichi stucchi e di marmi recenti. Nella penombra soave che l'involge fra i raggi d'oro, sorride ai riguardanti una dolcissima immagine di Maria dal titolo MATER PIETATIS. Sono ormai quasi trent'anni da che la classica cappella di S. Gregorio Magno, dove Gregorio XIII, Clemente VIII, Paolo V, Urbano VIII celebrarono il S. Sacrificio, rifulsa di vita novella quando lo zelo del p. Folchi e la pietà dei convittori vollero porvi la bella e veneranda immagine di Maria.

Da quel giorno Mondragone ebbe il suo Santuario, e un sacro nodo legò i cuori dei giovani convittori al culto di Mater Pietatis. Fu come un patto solenne, un giuramento di fedeltà trasmesso a custodirsi di generazione in generazione, e fino ad oggi serbato vivo e fresco come quando uscì da quei giovani cuori che per primi la salutarono loro Madre e Regina.

Nella vita di ogni convittore, come in quella dell'intero convitto, i giorni più lieti, le date più memorande sono indissolubilmente congiunti alla Madre della Pietà.

Forse la dolce Cappellina di Maria fu il primo luogo visitato nel giorno dell'ingresso in Collegio, e fu il sorriso amabile di Lei, che lenì l'amarezza di quel primo distacco. Il suo nome è collegato con i puri gaudì della Prima Comunione, con i giorni trepidi degli esami, con i bei ricodi della Congregazione Mariana, col Mese di Maggio poetico e caro!

Al tramontare dell'ultimo giorno del mese sacro a Maria, dalla Cappella grande del Collegio l'immagine di Mater Pietatis viene riportata alla sua Cappellina in divota processione, che si svolge lungo i viali della villa. Tra i lumi, tra i fiori colti a gara dai suoi figli, incede Maria nell'ora mesta del vespero, quando attraverso gli elci già si vedono scintillare le prime stelle, e verso il mare il cielo sfuma in una dolce tinta di rose e di perle! Soavi memorie che il lungo volger degli anni non può cancellare! L'amore a Mater Pietatis è come un aureo filo che s'intreccia vaghissimamente nella storia del nostro convitto, che unisce e lega i cuori di tutti in un



34

unico amore, che fa sentire fratelli quanti qui
passarono i più bei giorni della vita. *

Tra i dolci ricordi di amati superiori, di
compagni affettuosi sulle memorie impallidite
dei lieti giorni dell'adolescenza splende, serena
visione, come raggio di sole su campo fiorito,
il volto casto e divino della Vergine della Pie-
tà.

Oh quanto bene esso compendia gli inse-
gnamenti cristiani, i principî sani e forti che si
appresero nel Convitto!

In mezzo al turbine del mondo e delle pas-
sioni, la santa immagine di Maria, qual faro
luminoso richiama gli occhi e il cuore alla riva
dove si sciolse la vela e gentilmente accenna e
indirizza al porto lieto e sereno dei Ciel'.

M

* Una prova manifesta si ebbe nel 1902 nella fausta ri-
correnza del XXV anno da quando fu dedicata la Cappellina
a Mater Pietatis.

All'invito fatto dallo zelante p. Rinaldi agli antichi convit-
tori per restaurare ed ornare la Cappella, risposero tutti con
liberalità offrendo doni e somme cospicue; tal che si poté
costruire un nuovo altare di marmi preziosi, il pavimento
pure di marmo, collocare nelle quattro nicchie altrettante sta-
tue e molti altri lavori. Nel giorno della festa poi accorsero
numerosissimi per testimoniare ancora una volta quale affetto
li legava alla Vergine della Pietà.

N. d. r.

MATER PIETATIS *

Fioriva maggio: lieve sul Tuscolo
saliva un'onda di voci vergini
levantisi dall'Esquilino:
« di pietà vigile o bella Madre,
« proteggi ognora proteggi i giovani
« che lieti in questo nido pacifico
« di studi e di gentil costume
« dei cuor Te sciaman la primavera ».

Or entra giugno: l'eco del Tuscolo
risponde fervida ai canti fervidi:
« proteggi proteggi proteggi
« l'eletta schiera di Mondragone.
« Proteggi: il caldo sospiro d'anime
« accogli, o buona, di pietà memore,
« e studi e canti e il giovin brio
« dal ciel gioconda Tu benedici ».

Dai clivi ombrati vivi di giovani
s'alza la voce, l'accoglie l'etera,
e voce aspetti che risponda
da l'elci annose del lago Albano.
Verrà l'agosto e il sole fulgido
raggierà inconscio ne l'ombra mistica
e l'aure tinniran dei canti
sacri erompendi dal Noviziato;
e allor da Roma dal nostro Tuscolo
manderem l'eco dei cuori candidi:
« proteggi, proteggi, proteggi,
« di pietà vigile o bella Madre ».

il Ronito

* La festa che noi celebriamo oggi, nel convitto dell'Istitu-
to Massimo di Roma si è celebrata in principio di Maggio e
al Noviziato di Castel Gandolfo si celebrerà a mezzo Agosto.

NELL'ARCA DI NOË

*Villaque tota locuples est: abundat lacte,
caseo, melle. Cic. De Senect. 16.*

Ronzate, ronzate attorno ai tigli in fiore belle api dalle ali
d'oro e il nettare, che con tanto studio andate cercando, con-
vertite in miele dolcissimo: v'assicuro che tutti i vostri buoni
amici convittori, e piccoli e grandi vi saranno assai grati!

* *

Sorge a mezzodi del Collegio a metà nascosta tra i lauri e
gli olivi, e coronata a tergo dalle folte chiome dei giovani
castagni, la sede delle nobili operaie dell'Imetto.

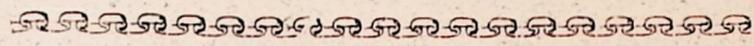
Or sono forse sei anni, in una bella serata di Luglio, un
folto sciame di api s'arrestò tra il fogliame d'un olmo gigan-
tesco presso il cosiddetto Cancellò di Camaldoli, tratto forse
dai dolci concerti dei « *cymbale matris* » che la « *schiera vo-
lante* » dei nostri vignaioli ed ortolani andava allegramente a-
gitando.

Ne fu tosto dato l'annuncio: e il noto apicultore p. Filippo
Diamanti disegnò senz'altro d'impadronirsene. Si era circa su
l'ora di cena, quando si diede principio all'operazione. Dopo
vari tentativi il vecchio olmo avanti ai molti spettatori dovette
contentarsi che gli fosse amputato il braccio nerboruto, donde
pendeva il grappolo delle api.

Intanto si faceva notte; gli spettatori partono, e l'operazione
fu continuata a lume di luna e di moccoletti.

La mattina seguente circolava la lieta notizia che le api a-
vevan preso posto nella nuova dimora loro apprestata, e che
toltane qualche trafittura e il relativo tumeggiare del collo e
delle gote di chi aveva fornita l'impresa, l'operazione era riu-
scita benissimo.

La famiglia presto si moltiplicò: si vide la necessità di tro-
vare luogo adatto per gli alveari e allora fu che s'ideò la nuo-
va fabbrica, la casetta tra i lauri, i castagni e gli olivi a mez-
zogiorno del Collegio. Architetto, ingegnere e capomastro del-
l'opera monumentale fu il p. Diamanti, che dopo aver consul-
tato Virgilio, il Racelli e quanti manuali moderni d'apicul-
tura ebbe tra mano, concepì l'idea grandiosa, tracciò il disegno
e ne vegliò l'esecuzione. Primo operaio, o per dir meglio se-
condo capomastro fu Remigio filosofo e oratore di fama non



volzare, nonchè abile costruttore. Il palazzo crebbe a vista d'occhio, tanto più che si era fatto di meno delle fondamenta; dopo tre soli giorni fu coperto e dopo una settimana forse le api ne presero possesso. La facciata dell'edificio è rivolta a SW. e le si stende dinanzi un vasto oliveto circondato di siepe perchè *oves hoedique petulci aut errans bucula* non ardiscono appressarsi a profanare il pio lavoro. È riparata dai venti, né mancano poco lungi i *liquidi fontes* e gli *stagna vi-rentia*: quanto ai fiori e alle erbe aromatiche, di cui parla Virgilio, pensa a provvederne in abbondanza il giardino del Collegio. In breve il frutto fu palese. Mondragone poté dirsi divenuto *terra fluens lacte ac melle*. Una vera inondazione di miele!

Si dava in bottiglie di vario prezzo a seconda della dimensione, e tutti potevano liberamente acquistarne. S'immagini il lettore! In una camerata di venti mezzanelli erano venti bottiglie di miele che deliziavano le gole dei bramosi putti, e non le gole solamente; ma e i tavolini, e le sedie, e i cartelli, e i compiti partecipavano più o meno di tanta dolcezza.

La cuccagna durò poco. Si pubblicò una legge severa: Abbia il solo prefetto una bottiglia di miele e ad ora competente, cioè alla consueta merenda dopo scuola, ne asperga con regola e misura il pane dei singoli. Va bene. Il primo giorno, si sa, musì lunghi due palmi. Ma pure bisognò rassegnarsi. Anche l'amministrazione dell'azienda mellifica ne ebbe un poco a soffrire: ma pazienza!

Al finir della scuola, usciti in piazzale, ecco quindici, venti mani protese verso il prefetto, tutte armate di rispettabili porzioni di pane, per ricevere la dolce pioggia del nettareo liquore. Ciascuno voleva essere il primo e il meglio servito, e il povero prefetto aveva un bel da fare per salvare la bottiglia da quell'entusiasmo troppo vivo. Alcuni, più filosofi, venivano a patti con gli amici e dietro promessa di francobolli o cartoline cedevano la loro porzione di miele. Altri, per contrario estraendo con arte la mollica del pane, venivano col rimanente a formarne una vera tazza, perchè il miele vi formasse delizioso laghetto da sorbirsi lentamente durante la passeggiata. Industrie innocenti! Così della provvidenza della legge oltre che fu temperata l'avidità nociva, furono altresì salvati dall'aspersione del miele e mobili e libri.

Ma non fu possibile salvare dal dolcissimo lavacro nè l'estremità di un mento, nè la punta di un naso.

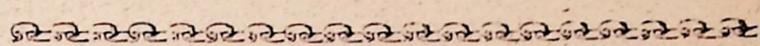
Emme

CRONACA

LA FESTA DEI GRANDI

— **La Messa** — Sull'altare, risplendente d'oro e di lumi, sono artisticamente disposti alcuni mazzi di fiori che diffondono un soave profumo; mentre per l'ampia volta echeggiano le note flebili ed armoniose dell'organo che invitano al raccoglimento e alla preghiera.

Noi compresi da un arcano sentimento di pace e di dolcezza assistiamo all'incruento Sacrificio, celebrato dal R.P. Rettore. Giunti all'offeritorio V. Tanlongo e C. Ventrone cantano con sentimento ed arte maestra il mottetto (per tenore e soprano) *Memorare*. All'ora della Comunione tutti i convittori si accostano pianamente alla Sacra Mensa, mentre Tanlongo con un secondo mottetto *O Sacrum Convivium* ridesta i sentimenti più vivi e più teneri dei nostri cuori e ci eccita a ricevere con più ardore la S. Eucaristia



—La Colezione e lo scoprimento del Program-

ma — Sono invitati il R. P. Rettore, il p. Hoppenot, V. Tanlongo ed maestro Mancini. Fu servito latte cioccolata caffè e burro. Dopo la colazione tutti ci rechiamo al portico di Mater Pietatis e colà mentre il p. Cannella si affretta a preparare il necessario per scoprire il programma, si radunano il concerto, i Padri, la Camerata dei Grandi e i Mezzanelli. Dopo alcuni minuti di aspettativa si scopre il programma mentre il nostro concerto intona una marcia. Un applauso fragoroso e rompe spontaneo all'apparire dell'elegante lavoro del prof. Meozzi, che è fatto segno dei più vivi elogi degli astanti. I Piccoli che si trovavano nel loro piazzale, vinti dalla curiosità, chiesero ed ottennero il permesso di venire anche loro. Giunsero di corsa innanzi agli umoristici programmi, e vociano e ridendo si dicevano a vicenda i nomi dei loro compagni che figuravano dipinti sui due grandi cartelloni del programma. Né facilmente si sarebbero allontanati, se la campana che li chiamava allo studio, non ve li avesse costretti.

— **Il pranzo** — La sala era ornata artisticamente dal giardiniere di villa Aldobrandini: una lampada di fiori pendeva dal soffitto, ed eleganti guide di rose e capelvenere s'intrecciavano sulla candida tovaglia. I vani delle finestre erano ornati vagamente di margherite e di edera. Nulla si trascurò perchè l'addobbo riuscisse sobrio ed elegante, e non si venisse meno alle tradizioni della camerata.

Alle 12,30 fu servito inappuntabilmente il pranzo, di cui do il *Menu: hors-d'oeuvre, — potage printanier, — pâté de foie gras, — poisson à la mayonnaise, — filet de boeuf aux petits pois, — asperges aux croutons — rôti de volaille, salade, — gâteau à la crème. — Dessert. — Vins - Capri - Champagne - Frascati.*

Intervennero il R.P. Rettore, il R.P. Vitelleschi, il P. Ministro molti Padri, tutti i Professori del Liceo e del Ginnasio e gli ex-convittori Negroni, Caterini, Tanlongo. Verso la metà del pranzo giunsero il Ppe. Caracciolo ed il Capitano Nisco antichi alunni di Mondragone. Allo Champagne Antici lesse un bellissimo brindisi che fu coronato d'applausi. Finito il pranzo si andò al bigliardo, dove furono serviti caffè e liquori, passando allegramente il tempo della ricreazione.

I nostri più vivi ringraziamenti al p. Ministro a cui spetta il merito della splendida riuscita del pranzo che ha superato le nostre aspettative.

— **La birra** — Alle 5 in punto nel giardinetto segreto di Gregorio XIII ebbe luogo la tradizionale birra alla quale intervennero il R. P. Rettore, il R. P. Vitelleschi, il P. Ministro, S.E. il Pp. Antici Mattei, il Dott. Tacchi Venturi, venuti a trovare i loro figliuoli, molti Padri e Professori e gli ex-convittori. Il p. Giovenale, servendosi della macchina di V. Tanlongo, fotografò un artistico gruppo di quasi tutti i presenti.

Dopo la birra il p. Ministro offrì il thè agli astemi.

— **Il rinfresco** — Il vasto salone era illuminato da due lampade ad arco e ornato artisticamente dal p. Cannella con fiori e festoni. Si aprì il trattenimento con una marcia eseguita molto bene dal nostro concerto. Nella sala delle Cariatidi, messa a fiori con molto gusto, era stato collocato il pianoforte ed il p. Vitelleschi ci fece gustare vari pezzi. Fu servito vino, panettone, rosolio, paste e gelati. Seguirono vari pezzi cantati da V. Tanlongo e varie canzonette di C. Ventrone. Si chiuse la festa col coro dei Paggi.

I nostri ringraziamenti al R.P. Ministro e al p. Cannella.

Cyclops

OSSERVATORIO METEOROLOGICO TUSCOLANO

Alt. sul Mare m. 435
 Lat. N 41 48' 30" Long. E d. S. P. 0 14' 30"

MAGGIO — DECADE III

	Valore	Data
Barometro 0 Medio	721.59	
« Massimo	727.22	27
« Minimo	714.04	23
Termometro Medio	16.8	
« Massimo	25.0	22
« Minimo	11.2	25
Tensione del Vapore M.	8.59	
Umidità relativa M.	57	
Stato del Cielo M.	5.3 cop.	
Acqua caduta Alt. in mm.	14.3	
« Dur. in ore	13.45	
Evaporazione Tot. in mm.	20.2	
	Numero	
Giorni Sereni	0	
« Misti	10	
« Coperti	1	
Giorni con Pioggia	3	24 27 28
« Rugiada		
« Temporale		
« Nebbia	1	23
« Grandine		
« Vento forte		
Vento dominante	inf. SE sup. SW	

Il Direttore

ARRIVI E PARTENZE

28 - Maggio. Giunsero gli ex-conv. il Ppe. F. Caracciolo ed il Bne. A. Nisco.

29 - Maggio. Avemmo visita di Mons. G. Zichy, Cameriere segreto di S. Santità, accompagnato dal Cte. Bern. De Stolberg Stolberg.

29 - Maggio. Ci visitò l'ex-conv. il Cte. Paolo Strickland della Catena.

1 - Giugno. Tornarono a rivederci gli ex-conv. i Msi. Mario e Vittorio Bourbon del Monte dei Ppi. di S. Faustino.

BIBLIOGRAFIA

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE—Apologetica L. Macinai UOMINI e SPIRITI (*Magia Bianca*) 1 Abbagli spiritici. 2 Ciurme spiritiche. 3 Illusioni. 4 La maga natura.

È vendibile anche presso la Nostra Direzione a L. 0.60

GIUOCHI A PREMIO

1 PAROLA A ROMBO (*)

Son sul collo e non in fronte.
 Son risposta assai sgradita.
 Mi potrai scavar dal monte.
 Animal d'industrie vita.
 Sol tra l'acqua mi ritrovi.
 Son veloce più del rio.
 Una parte son di pio.

2

SCARTO

ANTICO POPOLO

Prima fedele e poi ribelle a Dio,
 L'uno ti formerà del giuoco mio.
 L'altro rio celebre,
 Sul qual passò quell'Africano audace,
 Che a Roma e all'Italia tolse la pace.

3

CAMBIO DI VOCALE

Son nell'orto coltivato,
 Servo pur di condimento.
 Con gran pompa e con decoro
 In me Dio viene adorato.

4

CAMBIO DI CONSONANTE

Solco l'infido elemento:
 Son dolce, bella e gradita,
 Di vari aromi condita,
 Ma mi struggo in un momento.

5

MONOVERBO

NO NAZIONE TA

(*) Le parole sono disposte a losanga e si leggono orizzontalmente e verticalmente come nelle parole quadrate.

Soluzione dei Giochi del N.8

1. Pernici—osi Perniciosi
2. Rosa. Onor. Sole. Area.
3. Canone Cánone
4. Tia—ara Tiara
5. In—va—lido Invalido

Inviarono l'esatta soluzione i Signori:

A. Rocco, P. Carpegna, G. A. Amat, V. P. Bonelli, M. Retacchi, E. Telesio, V. M. Fabbrocino, G. Dentice-Frasso, P. Piccardo, M. Marcello, M. Ciampa G. M. Caracciolo, R. Paolucci, L. Sergardi, D. G. Caracciolo, G. Ventrone, A. Mazzoni, O. Gaetani,
 La sorte favori il Signor P. Bonelli

PICCOLA POSTA

Napoli — R. Angeloni. La ringraziamo dell'abbonamento.
 Per la somma inviataci è divenuto socio fondatore.

Roma — G. M. La ringraziamo sentitamente.

Tip. Mondragone